

analisi del fenomeno burocratico, non elabora però una propria visione teorica originale in termini specificamente sociologici. Egli utilizza piuttosto le concezioni più largamente condivise, sintetizzandole in una trattazione organica, proponendosi più direttamente di pervenire ad una valutazione del ruolo che il personale impiegatizio, occupato nel servizio pubblico, svolge in un contesto sociale come quello statunitense, che possiede i tratti tipici di una moderna società industriale ed è caratterizzato da una forma di governo democratica.

Il materiale empirico, facilmente reperibile per le numerose indagini condotte in questo campo negli Stati Uniti, è utilizzato soltanto a sostegno di certe riflessioni o in funzione di talune analisi: l'interesse dell'autore è rivolto infatti soprattutto a sviluppare alcuni criteri base, relativi alla funzionalità dell'apparato, alla luce dei quali sia possibile effettuare un esame critico della validità pratica di certi tipi di amministrazione.

Il volume è corredato da una bibliografia particolarmente accurata, suddivisa per argomenti e largamente comprensiva di tutti i contributi di ricerca teorica ed empirica finora apparsi.

F. OLIVETTI

Milano, Università Cattolica.

STERNBERG MONTALDI A., *Le rôle de l'opinion publique dans la Communauté Atlantique*. A. W. Sythoff, Leyde 1963. Un volume di pp. 291.

Questo lavoro è il frutto di una ricerca compiuta dall'autrice, grazie ad una borsa di studio concessa dalla NATO, nei Paesi membri di questa organizzazione.

Al giorno d'oggi i termini di « mondo occidentale » o « atlantico », di « comunità atlantica » hanno ancora quel chia-

ro significato con il quale sono stati fino a questo punto impiegati? Qual'è il loro rapporto con la NATO che costituisce il tema centrale di quest'analisi?

Il mondo atlantico, quale può essere determinato nella storia e nella civilizzazione occidentale, è giunto a cristallizzarsi in modo particolare nella NATO, che riunisce, per motivi politici e strategici, Paesi che sono al di fuori della civilizzazione atlantica e, per gli stessi fattori, ne esclude altri che, al contrario, vi rientrano profondamente a causa di secoli di storia.

L'ideologia ha assunto un ruolo predominante dato che tende a correlarsi con certi principi d'azione politica necessari e inevitabili. Sono i casi della Spagna, che presenta, proprio per la sua storia, legami profondi con il mondo atlantico, e della Turchia, che, invece, nonostante il recente processo d'occidentalizzazione del paese non ha molte tradizioni da spartire con questo mondo.

Il problema da porsi è il seguente: i principî ideologici e strategici potranno essere sottoposti ad un processo di revisione e in quale senso? Stabilita l'esistenza di fatto d'una comunità atlantica, anche se da poco tempo tecnicamente organizzata, sarebbe sufficiente che questa comunità, che il pericolo di scomparire ha portato ad una più stretta unione, prendesse solamente coscienza delle realizzazioni già esistenti per giungere ad uno sviluppo positivo su queste basi. Questo sviluppo si è già indubbiamente manifestato, ma non può essere considerato altro che un inizio, la base « sine qua non » di un ulteriore progresso verso una durevole solidarietà e orientata risolutamente verso una costruzione di realizzazioni più positive. Claude Delmas nel suo *Le monde atlantique* ha scritto: « ... La storia insegna d'altra parte che un'alleanza si dissolve appena essa non possiede più un concreto obiettivo dato

che diviene incapace di sostenersi attraverso il solo valore dei ricordi... ». Dinamismo e evoluzione costante rappresentano la validità e la vitalità di una organizzazione di questo genere. La zona atlantica che s'era manifestata come un'iniziativa americana, in una funzione di barriera alla zona sovietica, deve pervenire ad una vera analisi di tutti i suoi valori potenziali.

Il lavoro che è introdotto da un esame dell'attuale equilibrio internazionale consta di tre parti: la prima che cerca di definire i limiti dell'opinione pubblica, il significato della propaganda e la sua azione su questa, e i fattori che ne influenzano la formazione; una seconda dedicata ad una ricerca pratica sul livello dell'opinione pubblica nei Paesi membri della NATO e sull'influenza che esercita; l'ultima, a considerazioni comparative sui differenti Paesi e al rapporto tra l'opinione pubblica europea e quella americana.

C. STROPPA

*Milano, Università Cattolica.*

SVIMEZ, *L'evoluzione del comportamento in un processo di sviluppo*. Giuffrè, Roma 1962. Un volume di pp. 54.

Questo volumetto è frutto di un'analisi compiuta da Rosario Scarpati, con l'assistenza di S. Cafiero, G. De Rita e G. Zappa, della sezione sociologica della SVIMEZ. Esso è stato pubblicato nel tentativo di chiarire, sulla base degli scarsi elementi di cui oggi si può disporre, il fenomeno che dà origine a modificazioni del comportamento in un processo di sviluppo, dal quale derivano profonde trasformazioni culturali.

Il lavoro è stato diviso in due parti: la prima, *La formazione del comportamento*, cerca di giungere non tanto alla definizione dei fattori che danno luogo a

diversi tipi di comportamento, quanto ad una descrizione del contesto sociale che produce determinati comportamenti. Proprio per una esigenza di ricerca di un indirizzo capace di individuare le basi e gli strumenti con cui produrre atti di trasformazione culturale, gli autori hanno, per il momento, preferito solamente dare una descrizione dei differenti tipi di comportamento, senza procedere oltre, cioè analizzare il momento e il modo con cui si possa produrre una modifica; la seconda, *L'intervento culturale*, procede dall'individuazione del meccanismo, che permette la formazione e la modifica dei modelli individuali, e analizza il problema della loro trasformazione in una fase di sviluppo. Il comportamento viene ritenuto capace di modifiche sia indirettamente (trasformazione di sistemi) che più direttamente (azione sulle differenti attualizzazioni dei processi). Ne deriva un'esigenza di operare l'intervento sui processi di formazione, e con più consistenza, sul contenuto e sulla struttura organizzativa delle loro sedi istituzionali. Tale intervento si manifesta in questi tre momenti: moltiplicazione delle sedi istituzionali dei processi formativi, inserimento di nuovi contenuti, trasformazione delle forme organizzative. Se queste possono definirsi le linee fondamentali di un intervento culturale, bisogna però tener presente una sua diversa differenziazione: in società più arretrate consisterà essenzialmente su una moltiplicazione delle sedi istituzionali; in società in via di sviluppo o già sviluppate maggiormente sulle modifiche di contenuto e delle forme organizzative.

Seguono tre appendici che completano il lavoro: Appunti sulla letteratura relativa ai problemi della « motivazione »; Le fasi del comportamento; I processi sociali.

C. STROPPA

*Milano, Università Cattolica.*